Compagnia Teatrale della Luna Crescente
Teatro Comunale di Dozza

VELENI DI STATO

L'Italia top secret delle armi chimiche

Lettura-Spettacolo di e con:

Corrado Gambi

dal testo omonimo di Gianluca Di Feo (BUR Rizzoli)

Migliaia di tonnellate di bombe letali prodotte dal fascismo. Finite in mare davanti Ischia e la Puglia. Dove continuano a seminare i loro veleni. Questa è la storia di un segreto di cui tutti si vergognano. Ministri, generali, industriali, professori lo hanno difeso con il silenzio per generazioni, fino a farne perdere la memoria e farlo svanire nel nulla. Il protagonista di questo libro è un fantasma immortale: ancora oggi continua ad uccidere, lo fa da ottant'anni. Ha divorato vittime innocenti in Libia e in Etiopia, poi si è accanito sulla salute degli italiani. Progettato per essere invisibile, prosegue indisturbato nella missione assassina per cui è stato generato. Semina la morte, soffoca i corpi con malattie incurabili, di cui nessuno vuole indagare l'origine. Questa è la storia dei veleni - creati dalla dittatura fascista e protetti dalla Repubblica democratica - che hanno trasformato gli angoli più belli della Penisola in cimiteri di vampiri che minacciano di uscire dalle loro bare in qualunque momento. È la storia di esperimenti orribili e dimenticati: di batteri e tossine trasformati in bombe provate sulle spiagge del Lazio, della Liguria e della Sardegna, di nubi di bacilli scagliate sui combattenti spagnoli che lottavano per la libertà, di insetti mutati in killer da scienziati nazisti senza scrupoli. Questa è la storia di industriali che si sono arricchiti distillando sostanze letali, entrando in società con i finanziatori dell'Olocausto, violando qualunque legge. Di decine di fabbriche che, grazie al segreto di Stato, hanno scaricato il loro sangue marcio nei fiumi, nei terreni, nelle riserve idriche. Di impianti mai bonificati, veri e propri scheletri tossici che costellano il nostro Paese. Ministri eletti dal popolo italiano e generali delle nostre forze armate hanno deliberatamente taciuto, coprendo con il silenzio gli arsenali nascosti nei boschi della Tuscia, dell'Umbria, della Maremma, occultando gli stabilimenti proibiti della provincia di Roma e di Milano. Una storia infinita, perché ancora oggi le scorie di questi arsenali non hanno trovato una tomba sicura e continuano ad accumularsi in un bosco di Civitavecchia. Questo è un viaggio nell'abisso più nero del nostro Paese: la storia delle armi chimiche italiane. Questo segreto è stato difeso con ogni strumento. Ancora oggi non si riesce a stabilire con esattezza quante armi chimiche siano state prodotte in Italia tra il 1935 e il 1945. Il piano varato da Benito Mussolini all'inizio della guerra prevedeva la costruzione di 46 impianti per distillare 30 mila tonnellate di gas ogni anno; i documenti britannici analizzati in questo libro - decine di file con rapporti segreti, relazioni diplomatiche, verbali di riunioni del governo, minute di interventi di Winston Churchill e altri atti riservati che riguardano un periodo dal 1923 al 1985 - sostengono che si possa trattare di una quantità «tra le 12.500 e le 23.500 tonnellate» ogni anno, ancor di più durante l'occupazione nazista del Nord. Si trattava di iprite, che divora la pelle e uccide togliendo il respiro. Di fosgene, che ammazza provocando emorragie nei polmoni. Di miscele a base di arsenico, che entrano nel sangue fino a spegnere la vita. A questo arsenale sterminato si sono aggiunte le armi schierate al Nord dai tedeschi e quelle importate al Sud dagli americani e dagli inglesi. Attraverso i documenti inediti ritrovati negli archivi britannici, americani e tedeschi si è ricostruito un capitolo vergognoso della nostra Storia. Non è storia passata, è il nostro presente. Le armi chimiche sono state progettate per essere immortali. Sono cancerogene e possono anche causare mutazioni genetiche. Ma soprattutto le armi chimiche sopravvivono a lungo nel terreno e nell'acqua, fedeli alla loro missione assassina: le migliaia di bombe che giacciono nel mare di Ischia, di Manfredonia, di Foggia, di Molfetta possono ancora uccidere.

La **Compagnia Teatrale della Luna Crescente** ha sede ad Imola. È stata fondata nel 1984, ed è diretta da Corrado Gambi.
Il fare teatro per la Compagnia è un intreccio di percorsi sperimentali e di progetti condivisi con altre persone, artisti, collaboratori, associazioni e questa visione del teatro e dell'arte in genere non slegata da una "assunzione di responsabilità" in termini sociali, ha portato la Compagnia alla continua elaborazione di proposte artistiche e culturali, rivolte spesso a persone ed ambiti dove l'espressione è ostacolata o mortificata, o alla promozione dei linguaggi teatrali e della pratica teatrale, nella ferma convinzione della assoluta necessità di un teatro come rappresentazione di realtà e, allo stesso tempo, superamento e catarsi della stessa. I percorsi principali di ricerca della Compagnia si ritrovano attualmente dell'ambito del Teatro delle Diversità (dal 1986, con laboratori e spettacoli con lungodegenti psichiatrici e con persone in situazione di handicap - esperienze che hanno caratterizzato la Compagnia in ambito internazionale per i contenuti e le metodologie), nell'ambito del Teatro di Lettura (dal 1986 - distinguendosi in ambito nazionale e internazionale) e nell'ambito della direzione artistica e gestione del Teatro Comunale di Dozza (dal 2001, in collaborazione con il Comune di Dozza, la Provincia di Bologna, la Regione Emilia-Romagna).

COMPAGNIA TEATRALE DELLA LUNA CRESCENTE
snc di Gambi Corrado e C.
Sede : Via Selice, 18 - 40026 IMOLA (Bo)
Tel. (+39) 3475548522 - E Mail: lunacrescente@tin.it - www.compagniadellalunacrescente.it
C.F. 03371620372 - P. Iva 00615921202 - C.C.I.A.A. 388301 - N° Iscr. Reg. Impr. 175448